

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936.

Come la Camera ricorda, la discussione generale su questo disegno di legge è stata chiusa nella seduta di venerdì, riservando la parola all'onorevole relatore e al Governo. Onorevole relatore, Ella intende parlare?

CARAPELLE, *relatore*. Rinunzio.

PRESIDENTE. Sta bene. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro di grazia e giustizia.

SOLMI, *Ministro di grazia e giustizia*. (*Vivissimi applausi*). Onorevoli Camerati! Non è mia intenzione di esporvi oggi nè un esame minuto delle cifre del bilancio, nè un discorso programma. L'esame del bilancio è stato fatto dal camerata Carapelle, nella sua bella relazione presentata a nome della Giunta del bilancio, ed io lo ringrazio vivamente per la diligenza e per l'acume, che ha saputo porre in quest'opera. Quanto al programma, esso è segnato nettamente dalle alte direttive del Duce e dallo spirito della Rivoluzione fascista, per cui tutta la vita nazionale ha avuto, in questi anni memorabili, una vigorosa elevazione ed una precisa e inconfondibile struttura. Noi tutti, chiamati a collaborare a quest'opera nella trasmissione delle consegne, ci sentiamo veramente non altro che continuatori ed esecutori di una grande costruzione, che dobbiamo cercare di affinare e di irrobustire nei limiti delle nostre forze, come l'antico lapicida squadrava e levigava accuratamente la pietra destinata alle grandi, imperiture costruzioni di Roma.

Come il camerata onorevole De Francisci ha continuato l'opera di Alfredo Rocco, così io continuerò quella del mio predecessore, che, in questi ultimi anni, ha dato tutta la forza e la finezza del suo ingegno al grave compito della direzione della giustizia. Nessuna discontinuità, nessuna dispersione di forze. L'opera procede, anche in questo campo, con spirito profondamente italiano e fascista e con robustezza veramente romana; e un solo sentimento ci lega: quello della devozione al Capo, che, dirigendo e discipli-

nando le forze fervide della nostra Nazione, ha saputo ridonare all'Italia, la sua grandezza e la fede nei suoi destini.

Mi sia consentito anche di rivolgere un ringraziamento ai numerosi oratori, che hanno portato il contributo del loro ingegno e della loro esperienza nell'esame dell'attuale bilancio: nelle diverse questioni sollevate e discusse, nei giorni scorsi, con tanta elevata passione, essi hanno mirato univocamente al fine di mettere in luce il valore decisivo di una retta giustizia per la vita sociale italiana attuale, ispirata e diretta dall'ideale fascista.

Questo fine apparve già limpido fin dalla preparazione del nuovo indirizzo politico, e poi nelle prime attuazioni del suo programma, dopo la marcia su Roma. Allora, concepito felicemente il disegno della reintegrazione dell'autorità dello Stato, che nel tragico dopoguerra era andata sommersa, l'azione del Duce si rivolse fermamente al settore della giustizia, che era al sommo di quel disegno, nucleo centrale dell'impresa; e fu data l'unità, fu rinnovato il prestigio della giustizia.

La creazione della Cassazione unica, l'assegnazione del primo posto, nella gradazione gerarchica, al più alto esponente della magistratura, la legge dell'ordinamento razionale per i diversi provvedimenti legislativi, la riforma delle leggi più importanti, e prima di tutto delle leggi penali, la soppressione di numerose giurisdizioni speciali, e la creazione della Magistratura del lavoro furono i segni di un nuovo ordinamento unitario dello Stato, che culminava verso l'attuazione di una giustizia più sicura.

L'effetto di queste riforme si è fatto subito sentire in tutti i campi della vita sociale e giuridica; e si è fatto sentire anche nel settore più delicato della Amministrazione della giustizia: quello della giustizia penale. Le cifre della delinquenza, come si può vedere dalla tabella VIII opportunamente annessa alla relazione della Giunta del bilancio, si sono mantenute complessivamente nella quota di diminuzione raggiunta nell'anno 1933. Poichè tale quota è stata la più bassa nel periodo di un trentennio, poteva dubitarsi che fosse dovuta a cause occasionali: la sua persistenza nell'anno 1934 fa ritenere invece che sia dovuta ad una contropinta efficace e costante, che solo il Fascismo era capace di determinare. Continua infatti la discesa confortante dei delitti di omicidio, di furto, contro la pubblica Amministrazione, contro l'ordine pubblico, contro l'incolumità pubblica, contro la fede pubblica, contro la mora-